



## SESSIONE NAZIONALE DEI CONSIGLIERI SPIRITUALI 8-9 Novembre 2010

### Stile di presenza del Consigliere Spirituale

*di Don Pasqualino Catanese*

#### La mia storia

Ho avuto la fortuna di entrare in equipe ad appena 24 anni 33 anni fa, non ricordo bene in quale, ma sicuramente tra ottobre e novembre dell'anno 1977. Oggi è per me una sorta di data giubilare.

La proposta mi fu fatta da una coppia storica delle équipes : Licia e Osvaldo Bernardi, i quali vennero in Calabria in uno dei loro innumerevoli viaggi al sud per cercare di lanciare o rilanciare le équipes a Reggio...

Fu una proposta coinvolgente intanto per il carisma della coppia proponente, per la novità della proposta stessa e per la risposta che dava ai miei interrogativi.

Infatti , in quei giorni, fresco fresco ordinato, mi interrogavo sul futuro, sul mio impegno pastorale...ma un desiderio era forte dentro me: approfondire le tematiche della famiglia e magari dedicarmi con più attenzione alla pastorale familiare; ho avuto di più e l'equipe è stata per me, in una realtà che la disconosceva, il mio amore prima segreto e poi sempre dichiarato!

Ho iniziato così l'avventura di un cammino che ho imparato ad amare sempre più e sempre più ringrazio il Signore per avermelo fatto conoscere.

#### Confronto di vocazioni

Sappiamo che tutti siamo chiamati da Dio alla santità: è la grande vocazione battesimale...

Siamo chiamati ad essere figli di Dio, figli dell'Amore per cui l'Amore è la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano(cfr. Familiaris Consortio).

La vocazione al matrimonio è la chiamata di un uomo e una donna a mettere a disposizione il loro amore all'azione salvifica e provvidente di Dio come segno e risorsa per il mondo(creativa e redentiva insieme...).

La vocazione al sacerdozio ministeriale parte dallo stesso Amore ed è a mio avviso l'altra faccia della stessa medaglia: il sacerdote ,infatti, è chiamato ad offrire il suo amore interamente per Cristo e la sua Chiesa, perché santificato e consacrato, possa essere segno della realtà ultima e qui sulla terra "preso fra gli uomini" sia costituito in favore degli uomini stessi nelle cose che si riferiscono a Dio: l'annuncio della Parola- l'Eucaristia- il perdono(cfr.Presbyterorum O.).

Confrontando queste vocazioni io vedo che l'amore umano in ambedue è preso da Dio e reso segno del suo Amore anche se con modalità e finalità diverse: è l'unico Amore di Dio che chiama sposi e sacerdoti ad edificare con Lui il Regno e a portarlo a compimento.

## **L'accompagnamento**

Una cosa che subito mi è piaciuta nell'equipe è stato il fatto che il sacerdote pur essendo tenuto in grande considerazione non è il responsabile del gruppo o il factotum della situazione, né il mago che sbrogliava la matassa delle difficoltà o ti debba creare una ricetta fideista per seguire a vivere.

Mi è piaciuto sempre sentirmi uno come gli altri capace di mettermi in discussione di fronte alla verità del mio limite, provare a farmi "laico" per mettere a nudo i bisogni, le difficoltà, la fatica del feriale.

Ho imparato dall'equipe la capacità di ascoltare.

In Seminario eravamo stati educati per insegnare, parlare, spiegare e dialetticamente imporre il nostro pensiero; invece in gruppo ho dovuto fare lo sforzo paziente dell'ascolto, accogliendo il pensiero degli altri facendolo scendere nel cuore; ho imparato alla scuola della famiglia di accettare ogni pensiero, anche quello che poteva sembrare più banale, come possibile suggerimento dello Spirito; a saper tacere e non offrire immediatamente soluzioni o fare correzioni o sottolineature varie.

A mio avviso, ancora è stato importante ciò che l'equipe mi ha offerto a livello di crescita affettiva...ho imparato ad amare tutti, uomini e donne, senza alcun timore e nella verità più bella e profonda di una amicizia che lega per sempre con vincoli di fraternità spirituale.

Ancora, l'equipe non è stato per me, e non dovrebbe esserlo per qualsiasi altro consigliere spirituale "luogo" di riposo, intendendo qui la parola come svago, distensione, distrazione dagli impegni pastorali, ma è stato sempre più (se pur con le fragilità del momento e le fatiche dovute al ministero) il "luogo" ove farsi carico di ogni persona entrando docilmente ma tenacemente nella vita e nella storia di ognuno.

L'aiuto, che a mio avviso, il sacerdote potrà offrire è quello di una preghiera che deve incarnarsi alle volte nel silenzio ed altre invece divenire voce per tutti. E ancora offrire la parola giusta al momento giusto in una retta capacità di discernere il volere dello Spirito.

## **Il metodo**

Ho percepito come estremamente importante per il mio cammino in equipe il fatto di aver partecipato dall'inizio con tutta la mia equipe alla conoscenza ed all'approfondimento dei famosi libretti verdi, cioè l'abc dell'equipe - oggi diremmo sinteticamente al pilotaggio - .

Molti sacerdoti forse non si integrano nel movimento perché saltano questa fase essenziale e si pongono come normali assistenti di un gruppo che possono condurre "passando per la tangente".

Devo senz'altro dire che aver partecipato dall'inizio nel vivere il metodo di equipe mi ha coinvolto sempre più nelle realtà delle équipes, facendomi amare questo movimento e facendomi sentire sempre più parte integrante di esso.

E' importante, a mio avviso, che il sacerdote viva il metodo facendo quello che tutta l'equipe fa...dal tema di studio alla compartecipazione, dalla messa in comune al dovere di sedersi (nella preghiera guardare Cristo e farsi guardare da Lui, come gli sposi che guardandosi negli occhi possono manifestare tutti i loro sentimenti); esprimendo nella massima sincerità gli stati d'animo che lo percorrono in quello specifico momento.

E' offrirsi l'occasione salutare di una verifica che può giovare per mettere ordine nella sua vita personale come pure nell'impegno pastorale.

### **Testimone del mistero**

Vivere nell'equipe, a conclusione di questa mia comunicazione, mi ha aiutato ad affinare la mia esperienza di Dio, proprio perché ho potuto arricchirmi dell'intima esperienza spirituale di innumerevoli sorelle e fratelli incontrati, fratelli e sorelle formati dal metodo, capaci di esprimere affascinanti libertà e profonde verità.

Devo ringraziare l'equipe perché in essa, con l'affetto e l'ascolto degli amici e fratelli, ho potuto ritrovare le risorse per l'impegno missionario nel servizio pastorale; ho imparato ad accogliere e a donare in maniera semplice, senza alcuna condizione, in una gratuità liberante.

Infine l'augurio che ogni sacerdote possa essere nell'equipe, nonostante la fragilità della natura, testimone della forza della grazia di Dio e dell'esperienza del suo "riposo".